

**4 dicembre 2022 - su NUOVO QUOTIDIANO DI PUGLIA - Eraldo Martucci recensisce
“Liberty Hotel” di Giuseppe Calogiuri**

Uno scrittore, osserva Raffaele La Capria, vive ed esiste per la sua differenza: «per quanto piccola sia, in quella differenza c'è tutto quello che lui può essere. Il suo lavoro, la sua ambizione, il suo sforzo creativo, tendono a stabilire quella differenza che lo distingue da ogni altro scrittore. In quella differenza è la sua ragion d'essere, la sua scrittura e la forma del suo narrare, la sua "originalità"». E nel variegato panorama letterario contemporaneo, con particolare riferimento al genere noir, lo scrittore Giuseppe Calogiuri, avvocato e musicista, si è ritagliato da tempo un posto di assoluto rilievo grazie alla sua capacità di instaurare un dialogo immediato con il lettore. Il suo ultimo avvincente libro, "Liberty Hotel. Ovvero la famosa nevicata del '36 sarà presentato oggi alle 18 presso la Libreria Palmieri di Lecce. Con l'autore dialogherà Lorenzo Antonazzo. Alla base del romanzo c'è intanto il suo elemento primario, ovvero il contesto e lo svolgimento temporale i cui si inserisce una sequenza di fatti, fra cui emerge un evento fondamentale: è quello che i greci chiamavano "diegesis" (diegèsi), che altro non è se non il racconto puro, condotto dal narratore, che permette di inserire i personaggi in uno scorrere di giorni, mesi o anni in cui si verifichino azioni e vicende che rendano movimentato il racconto, e si possono modificare caratteri ed atteggiamenti dei personaggi stessi in modo credibile. Ma necessari sono anche i personaggi, le vicende e i luoghi che hanno quella dimensione temporale come sfondo. Gli avvenimenti si svolgono alla fine degli anni '30, periodo fondamentale per la storia italiana e del mondo. L'atmosfera è quella di sospensione e fermento propria di quel periodo, ed in questo clima di mistero ed intrigo si inserisce perfettamente la figura di Zeno Fontana. L'Italia ha allargato i suoi confini verso l'Africa, e la Germania è l'alleato forte ed ingombrante con il quale misurarsi. Il giornalista Zeno Fontana viene inviato dal Duce proprio in Germania per apprendere i metodi efficacissimi che usa il gerarca nazista e ministro del Reich Goebbels per la propaganda. Ma il viaggio riserva una sorpresa, un intoppo, un'avventura. Un incidente di percorso lo bloccherà intatti in un isolato borgo montano tra le Alpi Retiche, più precisamente nel "Liberty Hotel", luogo enigmatico che sembra sfuggire al controllo di Roma, e nel quale una bambola posseduta e malvagia semina panico e sangue tra i pochi abitanti. E qui gli avvenimenti si susseguiranno con suspense. Lo scrittore, con tratti brevi ed incisivi che esaltano il suo peculiare ritmo della prosa ed il suo inconfondibile timbro, delinea efficacemente e con rara suggestione un'intera epoca e le caratteristiche salienti dei personaggi, descritti da particolari minimi. La trama invita così alla lettura dell'affresco di quella famosa nevicata del '36 che sembrò voler isolare l'Italia, e forse proteggerla e ammonirla da quello che sarebbe venuto dopo.

Eraldo MARTUCCI

Uno scrittore, osserva Raffaele La Capria, vive ed esiste per la sua differenza: «per quanto piccola sia, in quella differenza c'è tutto quello che lui può essere. Il suo lavoro, la sua ambizione, il suo sforzo creativo, tendono a stabilire quella differenza che lo distingue da ogni altro scrittore. In quella differenza è la sua ragione d'essere, la sua scrittura e la forma del suo narrare, la sua "originalità"».

E nel variegato panorama letterario contemporaneo, con particolare riferimento al genere noir, lo scrittore Giuseppe Caloguri, avvocato e musicista, si è ritagliato da tempo un posto di assoluto rilievo grazie alla sua capacità di instaurare un dialogo immediato con il lettore.

Il suo ultimo avvincente libro, "Liberty Hotel. Ovvero la famosa nevicata del '36", sarà presentato oggi alle 18 presso la Libreria Palmieri di Lecce. Con l'autore dialogherà Lorenzo Antonazzo.

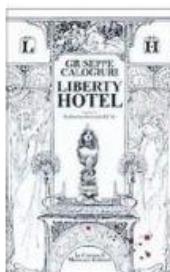
Alla base del romanzo c'è in-

Mistero e paura al Liberty Hotel

tanto il suo elemento primario, ovvero il contesto e lo svolgimento temporale i cui si inserisce una sequenza di fatti, fra cui emerge un evento fondamentale: è quello che i greci chiamavano "diegesis" (diegesi), che altro non è se non il racconto puro, condotto dal narratore, che permette di inserire i personag-

gi in uno scorrere di giorni, mesi o anni in cui si verifichino azioni e vicende che rendano movimentato il racconto, e si possono modificare caratteri ed atteggiamenti dei personaggi stessi in modo credibile. Ma necessari sono anche i personaggi, le vicende e i luoghi che hanno quella dimensione temporale come sfondo.

Gli avvenimenti si svolgono alla fine degli anni '30, periodo fondamentale per la storia italiana e del mondo. L'atmosfera è quella di sospensione e fermento propria di quel periodo, ed in questo clima di mistero ed intrigo si inserisce perfettamente la figura di Zeno Fontana. L'Italia ha allargato i suoi confini verso l'Africa, e la Germania è l'alleato forte ed ingombrante con il quale misurarsi. Il giornalista Zeno Fontana viene inviato



Giuseppe
Caloguri
"Liberty
Hotel.
Ovvero
la famosa
nevicata
del '36"
Musicaos
Pagg.106
Euro 15

dal Duce proprio in Germania per apprendere i metodi efficacissimi che usa il gerarca nazista e ministro del Reich Goebbels per la propaganda. Ma il viaggio riserva una sorpresa, un intoppo, un'avventura. Un incidente di percorso lo blocca infatti in un isolato borgo montano tra le Alpi Retiche, più precisamente nel "Liberty Hotel", luogo enigmatico che sembra sfuggire al controllo di Roma, e nel quale una bambola posseduta e malvagia semina panico e sangue tra i pochi abitanti.

E qui gli avvenimenti si susseguono con suspense. Lo scrittore, con tratti brevi ed incisivi che esaltano il suo peculiare ritmo della prosa ed il suo inconfondibile timbro, delinea efficacemente e con rara suggestione un'intera epoca e le caratteristiche salienti dei personaggi, descritti da particolari minimi. La trama invita così alla lettura dell'affresco di quella famosa nevicata del '36 che sembrò voler isolare l'Italia, e forse proteggerla e ammonirla da quello che sarebbe venuto dopo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA